

Obbligo di formazione: sfida da cogliere

Aggiornamento continuo per competenze più vicine agli standard europei

DI GIORGIO CACCIAGUERRA*

Una professione, quella di architetto, sempre profondamente affascinante ma, allo stesso tempo, sempre più complessa e tale da rendere necessarie politiche di aggiornamento alle quali a molti di noi è apparso naturale applicarsi in un processo di costante riqualificazione. Rispetto a un passato recente il mondo dell'architettura e il lavoro dell'architetto stanno profondamente cambiando, configurandosi come realtà articolate e complesse.

Per questo motivo – per migliorare e modernizzare la professione – abbiamo accolto senza alcuna riserva gli impegni di legge e fra questi forse il più importante, quello che riguarda l'obbligo della formazione continua, previsto dal Dpr di Riforma delle professioni, come espressione di studio, di interesse, del raggiungimento di un grado di sempre maggiore conoscenza, di approfondimento di regole, di tecniche costruttive, di innovazione frutto della evoluzione della società e della produzione. Abbiamo accolto lo stimolo ad adeguarci a quasi tutti i colleghi europei: dopo aver approntato il «Regolamento per l'aggiornamento e lo sviluppo professionale continuo», tagliato il traguardo dell'approvazione ministeriale, abbiamo predisposto assieme agli Ordini provinciali le Linee guida e di coordinamento attuative al regolamento per l'aggiornamento e lo sviluppo professionale continuo e dato il via al semestre di sperimentazione che si concluderà a fine anno.

In questi mesi intento del Consiglio nazionale è stato quello di alleggerire il peso della novità che la formazione poteva e può rappresentare per gli architetti, prevedendo interventi per facilitare l'adattamento ai nuovi scenari.

Tra questi, l'acquisizione di una piattaforma informatica «moodle» da mettere a totale

disposizione di Ordini professionali provinciali, oltre che per le occasioni espresse dal Cnappc per facilitare la formazione informatica a distanza; il coinvolgimento massiccio e il contemporaneo supporto agli Ordini provinciali con un collegamento diretto realizzato da un ufficio operativo particolare del Cnappc, al fine di limitare al massimo gli aspetti burocratici che inevitabilmente la disposizioni della legge sulla formazione inducono. E ancora, la redazione di tabelle valutative nella quantificazione delle diverse tipologie delle occasioni formative per l'ottenimento della uniformità territoriale nazionale nella quantità e qualità delle occasioni formative e

la ricerca e acquisizione presso enti e Istituzioni culturali di occasioni formative gratuite da porre a disposizione degli consigli e degli iscritti nazionali.

A quanti obiettano che la formazione rappresenti un gravoso impegno, oltretutto costoso, va replicato che negli ultimi trent'anni l'evoluzione della conoscenza e della competenza per quanto riguarda la professione di architetto è stata inimmaginabile nelle forme, nei materiali e nelle tecnologie costruttive.

Basta solo rammentare come si costruiva: edifici plurifamiliari con telai in calcestruzzo con concezioni di tecnica delle costruzioni assolutamente lontane dalle necessità sismiche, con tamponamenti perimetrali realizzati spesso con soli laterizi forati da 25 cm, senza alcuna attenzione alla coibenza e al risparmio energetico. Tutto ciò in una società che riteneva le risorse petrolifere quantitativamente eterne e reperibili a costi irrisori.

Oggi, ad esempio, la sensibilità alla sismica e alla tensione verso l'«energia zero» e verso molte altre problematiche ci conducono a una coscienza costruttiva più complessa

ed efficace. Senza una conoscenza globale di tutti i temi della professione il ruolo di condensatore delle specialità professionali che interagiscono nel percorso progettuale, ruolo che contraddistingue la figura dell'architetto, non potrebbe essere da noi rivendicato senza uno sforzo costante e continuo verso l'innovazione e la conoscenza. ■

*Responsabile del Dipartimento Università e Formazione



■ Giorgio Cacciaguerra